

EMERGENZA RIFIUTI Il Prefetto auspica la sinergia di attori istituzionali e cittadini

«È una crisi di raccolta e di sistema»

Massimo Mariani: «Non si può pensare che il solo Comune possa affrontarla»

«È CHIARO che non sarà facile superare questo momento, occorre che si faccia sistema, si faccia squadra, e che ciascuna componente faccia il proprio». Lo ha detto all'AGI il prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, rispondendo alle domande sull'emergenza immondizia, nella sola città di Reggio Calabria sono presenti a terra circa 2.500-3mila tonnellate di rifiuti non raccolti.

«La questione dei rifiuti - spiega il prefetto - affonda le proprie radici in ritardi che purtroppo possiamo definire storici in questa Regione. È una crisi di sistema che dovrà essere affrontata con lo spirito di collaborazione da parte di tutti i vari protagonisti, vale a dire la Regione, Città Metropolitana e anche i singoli Comuni. In più è anche necessario un po' di collaborazione da parte dei cittadini. Non è la prima volta che mi trovo ad affrontare questo tipo di situazioni, ma non per questo ci si deve prendere la libertà di portare i propri sacchetti in mezzo alla campagna o in montagna o accumularli o fare blocchi stradali».

Per superare la crisi, insomma, non serve soltanto raccogliere i rifiuti, ma bisogna avere ben chiaro cosa farne una volta raccolti: «È un problema certamente di raccolta ma è anche un problema di strutture che mancano, di insufficienza im-



In alto rifiuti in città e a destra il prefetto Massimo Mariani



piantistica. Ognuno deve fare la propria parte, non ci devono essere delle preclusioni di carattere ideologico preconcepite per esempio nei confronti della costruzione o della realizzazione di nuovi impianti. È un lavoro che richiederà tempo, abbiamo una nuova amministrazione comunale».

Proprio il sindaco Falcomatà aveva chiesto l'intervento dell'esercito. «Abbiamo veicolato - risponde Mariani - la richiesta su Roma, ma l'intervento dell'esercito, se non è accompagnato da un'indicazione precisa dei luoghi dove conferire i rifiuti, non può di per sé essere efficace. Noi certamente abbiamo incrementato notevolmente i controlli sul territorio anche per sanzionare coloro che danno luogo a

comportamenti incivili, perché a volte queste situazioni sono anche occasione per l'inciviltà di alcuni e forse neanche di pochi, ma il problema a mio modo di vedere non è tanto la raccolta della spazzatura, è la possibilità di smaltirla e di smaltirla correttamente. Questo è il tema».

Nel frattempo i rifiuti si ammassano creando il rischio di una nuova emergenza sanitaria. «Per superare un'emergenza di questo tipo - spiega ancora il prefetto - non si può pensare che il solo comune possa affrontarla, è un problema di sistema. Traendo dai miei ricordi professionali, mi sono trovato ad affrontare una prima emergenza di questo tipo nel lontano 1994-95 in Puglia ed era una situazione

molto simile a quella che abbiamo adesso a Reggio Calabria. Oggi dopo una serie di interventi da parte della Regione e delle amministrazioni competenti, la Puglia accoglie parte dei rifiuti calabresi, e quando stavo a Foggia la provincia di Foggia accoglieva i rifiuti addirittura provenienti da Roma. Quindi il punto è che per poter risolvere questi problemi bisogna che ci si faccia carico di un'adeguata impiantistica dove poter smaltire questi rifiuti e poi il resto viene di conseguenza. Però, ripeto, bisogna che ognuno faccia la sua parte e non ci siano preclusioni ideologiche, il no a prescindere a qualunque tipo di impiantistica, perché comunque questi rifiuti da qualche parte devono essere smaltiti».